

ESORDI

PAOLO PICCIRILLO

COSÌ UN PIT BULL TIENE LE FILA DEL ROMANZO

Storie di uomini e animali si incrociano nella terra di nessuno che corre lungo la tangenziale tra Napoli e Caserta. Un gestore di campi da calcetto con un segreto doloroso, un ragazzo albanese e il suo pit bull sono i protagonisti di *Zoo col semaforo* (Nutrimenti,

pp. 126, euro 12), opera prima di Paolo Piccirillo, ventitré anni, nato a Santa Maria Capua Vetere. L'autore di questa favola neorealista dei tempi di Gomorra frequenta a Roma il corso per sceneggiatori Script/Rai, scrive almeno un'ora e mezzo al giorno e ama le storie di Ken Loach e Paul Laverty.

Quando ha deciso di scrivere un romanzo?

«È stato tutto molto fortuito. Ho vinto il concorso di scrittura 8x8 con il racconto *L'anatra pneumatica*, poi confluito nel romanzo.

Da lì ho pensato di scrivere un bestiario con ogni capitolo dedicato a un animale.

Il pit bull lega tutta la storia».

Cosa voleva raccontare?

«Mi interessa descrivere il mondo attraverso altri occhi. In questo caso, ho scelto quelli degli animali, immaginando il loro sguardo sull'uomo».

C'è un pubblico cui idealmente si rivolge?

«In realtà, mi piacerebbe essere letto da tutti: dai bambini agli anziani».

(dario pappalardo)

